

I VETRAI DI ALTARE NELLA PROVINCIA DI SANTA FE, ARGENTINA

SAROLDI, Alberto

Comune di Altare. Studi sulla storia delle migrazioni degli Altaresi nel Mondo.

alberto.saroldi@tin.it

LOS VIDRIEROS DE ALTARE EN LA PROVINCIA DE SANTA FE, ARGENTINA

RESUMEN

El pueblo de Altare, Italia, es conocido por ser un centro de fabricación del vidrio importante desde la Edad Media. Grupos de vidrieros de Altare migraron dentro de Italia y del resto de Europa entre los siglos XV y el XIX. A África y a América Latina en los siglos XIX y XX. El estudio presenta un mapa de la migración de los vidrieros de Altare hacia América del Sur y una discusión sobre la migración de un grupo de vidrieros que en 1947 se estableció en la Provincia de Santa Fe, Argentina, creando cuatro fábricas de vidrio soplado, entre las cuales la “Cristalería San Carlos” todavía está activa. Los vidrieros de Altare llevaron a la Provincia de Santa Fe un notable desarrollo de la industria del vidrio, y la migración posterior de vidrieros de Murano y de Bohemia en la misma área facilitó el encuentro entre las tres grandes tradiciones europeas de la fabricación del vidrio soplado.

Palabras clave: emigración - inmigración - desarrollo industrial - intercambio cultural - vidrio - Altare - Italia - Provincia de Santa Fe, Argentina.

THE GLASSMAKERS OF ALTARE IN THE PROVINCE OF SANTA FE, ARGENTINA

ABSTRACT

The village of Altare, Italy, is known as a major glassmaking center dating back to the Middle Ages. Groups of Altare glassmakers emigrated in Italy itself and within Europe from the fifteenth to the nineteenth century, to Africa and South America in the nineteenth and twentieth centuries. The study shows a map of the emigration of the Altare glassmakers to South America and illustrates the emigration of a group of glassmakers who, in 1947, settled in the Province of Santa Fe, Argentina, creating four glassblowing factories, amongst which the “Cristalería San Carlos” which is still functional today. The Altare glassmakers were responsible for the remarkable development of the glass industry in the Province of Santa Fe and the subsequent emigration of glassmakers from Murano and Bohemia to the same area promoted an encounter amongst the three most important glassblowing traditions of Europe.

Keywords: emigration - immigration - industrial development - intercultural exchange - glass - Altare - Italia - Province of Santa Fe, Argentina.

Introduzione

Il paese di Altare, in Provincia di Savona, Regione Liguria, è noto in Italia e in tutta Europa per essere stato una importante sede dell'attività dell'Arte del Vetro dal Medioevo fino ai giorni nostri. La cultura del vetro in Altare ha radici molto antiche: le prime fornaci risalgono infatti all'XI secolo. La sua storia si può dividere in due importanti capitoli: la Corporazione e la Cooperativa.

La Corporazione era denominata "Università del Vetro", e se ne ha notizia già nel 1300. I primi Statuti, che descrivevano diritti e doveri dei vetrai, risalgono al 1495. La Corporazione era governata dal Consolato dell'Arte Vitrea, composto da sei membri scelti fra i maestri vetrai più prestigiosi, che venivano eletti, ogni anno, il giorno di Natale. Alla fine del XV secolo raggiunse il numero di 200 maestri vetrai. Venne sciolta dal Re di Savoia nel 1823.

La "Società Artistico Vetraria" ("SAV"), prima Cooperativa di lavoro d'Italia, venne fondata la notte di Natale del 1856, e nacque dall'unione dei maestri vetrai delle famiglie custodi della tradizione vetraria altarese. I rapporti tra i Soci erano basati su principi di tipo cooperativo e di mutuo soccorso. La SAV tra il 1920 e il 1930 divenne la terza vetreria italiana per fatturato e mole di prodotto, con 7.000 stampi e 700 dipendenti. Proseguì l'attività fino al 1978 mantenendo una struttura produttiva assai particolare con lavorazioni di tipo artigianale in un complesso che assunse sempre più connotazioni industriali.

Il "Museo dell'Arte Vetraria Altarese" ("MAV"), nato all'interno della SAV quale museo d'azienda, oggi è ospitato ad Altare nelle sale di Villa Rosa, uno splendido edificio liberty costruito tra il 1905 e il 1906, ed offre ai suoi visitatori una rassegna di opere che vanno dal 1650 ai nostri giorni. Le opere sono di diverse categorie: vetro artistico, vetro d'uso e vetro per la farmochimica. La raccolta comprende inoltre attrezzi e supporti per la lavorazione artigianale, nonché la collezione di libri e riviste conservati nella Biblioteca Specializzata del Vetro. Nei giardini della sede è inoltre installata una fornace dimostrativa per la produzione di vetro soffiato che, nel corso dell'anno, viene frequentemente attivata. Il MAV è gestito dalla Fondazione "Istituto per lo Studio del Vetro e dell'Arte Vetraria" ("ISVAV") istituita nel 1982 per volontà del Comune di Altare.

I maestri vetrai altaresi, a differenza dei muranesi, migravano con facilità all'estero: dal XV al XIX secolo realizzarono vetrerie in Italia e in Europa, e tra XIX e XX secolo anche in Africa e in America del Sud. L'ultima di queste migrazioni portò nel 1947 un gruppo di vetrai altaresi a stabilirsi in Argentina, nella Provincia di Santa Fe, dove realizzarono 4 vetrerie secondo il modello della lavorazione a mano di scuola altarese, delle quali è tuttora attiva la Cristalería San Carlos, a San Carlos Centro, che ha avviato l'iter per ottenere dalla Repubblica Argentina la denominazione di Capitale Nazionale del Cristallo Artigianale. Per ricordare e rinsaldare questo legame, nel 2009 il Comune di Altare ha istituito il Comitato per il Gemellaggio tra Altare e San Carlos Centro e il 29 ottobre 2009 i due Comuni hanno stipulato a San Carlos Centro l'atto di gemellaggio, in onore del quale nell'estate 2010 sono state realizzate

ad Altare numerose manifestazioni e iniziative, di cui si può trovare documentazione nei cataloghi delle mostre *I Vetrai di Altare in Argentina* (Saroldi A - Musso 2010) e *Pueblos Hermanos* (Saroldi M 2010), e nel libro bilingue *Oltre l'Oceano. Tre racconti di migrazione* (Oliva - Vallebona 2010).

Il gemellaggio tra Altare e San Carlos Centro ha rappresentato l'occasione per avviare un importante approfondimento sulle migrazioni dei vetrai di Altare in America del Sud, e in particolare in Argentina, anche attraverso specifici incarichi e studi commissionati dal Comune di Altare e dall'ISVAV, i cui risultati sono stati via via presentati, oltre che nelle pubblicazioni sopra citate, nelle Giornate di Studio organizzate presso l'ISVAV di Altare (*I Vetrai di Altare in Argentina*, 8 agosto 2010), presso la Fondazione Casa America di Genova (*Giornate dell'Argentina*, 6-7 ottobre 2010) e presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova (*2ª Giornata di Studi Italo-Argentini "Migrazioni, territori, intercultura"*, 14 giugno 2011).

Nel presente articolo, e nell'articolo *Un incontro fra culture nella pampa gringa* di Luigi Vallebona (Vallebona 2012), si vuole ora focalizzare l'attenzione sugli aspetti storico-geografici, antropologici e culturali di questa migrazione, e in particolare: nel primo, sull'impulso portato dai vetrai altaresi nello sviluppo dell'industria del vetro nella Provincia di Santa Fe e sui risultati scaturiti dalla tensione tra la tradizione millenaria di cui erano portatori e l'innovazione sviluppata nel nuovo ambiente; nel secondo, sulle esperienze vissute da parte dei vetrai emigrati rispetto a temi come l'incontro tra popoli e tra culture, la dialettica tra sradicamento e nuovo radicamento, il senso di straniamento e l'adattamento al territorio.



Fig. 1: Le migrazioni dei vetrai di Altare

Le migrazioni dei vetrai di Altare in Italia e in Europa (XV-XIX secolo)

Le migrazioni dei vetrai di Altare nell'età moderna nei paesi d'Europa sono state oggetto di ricerche approfondite da parte di numerosi studiosi di storia dell'arte vetraria, di storia delle migrazioni, di geografia, di archeologia, già a partire dalla fine dell'800, e sono considerate come un caso emblematico tra le migrazioni ad altissima specializzazione (Maitte 2009).

Dal XV al XIX secolo i maestri altaresi portarono la propria arte nelle diverse regioni dell'Italia e della Francia, nelle città del Belgio e dei Paesi Bassi, e poi in Inghilterra, Germania e Spagna. Erano ricercati per la perfezione delle loro opere realizzate "à la façon de Venise ou d'Altare" (Schuermans 1887), o meglio "à la façon des Seigneurs Altaristes" (Schuermans 1885), se non addirittura "à la façon des Altaristes et non des Vénitiens" (Brondi V 1931).

Al Turner Museum of Glass presso l'Università di Sheffield (UK), sul grande mosaico di tessere di vetro che raffigura la mappa della storia dell'arte vetraria attraverso i secoli, troviamo rappresentati nel centro dell'Europa i due centri vetrari italiani: "la coraggiosa Venezia, che introdusse la lavorazione del vetro nell'XI secolo e dominò l'arte fino al XVIII secolo" e "L'Altare, rivale di Venezia nella lavorazione del vetro nel XV e XVI secolo".



Fig. 2: L'arte del vetro attraverso i secoli. Fonte: Turner Museum of Glass, University of Sheffield, UK

Le migrazioni dei vetrai di Altare in America del Sud (XIX-XX secolo)

Le migrazioni dei vetrai di Altare nell'età contemporanea nei paesi dell'America del Sud sono state appena accennate negli studi più antichi sulla storia dell'arte vetraria altarese (Bordoni 1879, Brondi T. 1907) e prese in esame da alcune ricerche

sviluppate alla fine del secolo scorso (Giordano 1987, Molinari 1989, Gentili 1993, Picchianti 1996, Brondi Badano 2003) anche sulla scia della grande mostra e delle manifestazioni che nel 1987 si tennero ad Altare per il 40° anniversario della migrazione dei vetrai di Altare in Argentina.

Negli ultimi anni, a seguito del Gemellaggio nel 2009 tra Altare e San Carlos Centro in occasione del 60° anniversario della fondazione della Cristalería San Carlos, sono riprese nuove ricerche, che, oltre ad approfondire le vicende nel 1947, hanno consentito di ricomporre per la prima volta i principali elementi delle migrazioni dei vetrai altaresi in tutta l'area sudamericana.

Ne è emerso un quadro ampio, che copre differenti regioni geografiche e periodi storici, e che può essere diviso in tre fasi migratorie, nelle quali la coincidenza e l'intreccio tra i periodi delle grandi migrazioni italiane (Cicco 2011), in particolare dall'area della provincia di Savona (Spotorno 1987), e i periodi di crisi nella comunità dei vetrai altaresi, legati ad eventi del tutto specifici della sua storia (Buffa 1879, Malandra 1983), ha creato in modo quasi automatico i presupposti per lo sviluppo di una vera e propria specifica catena migratoria professionale attraverso l'Oceano Atlantico:

1. La prima fase, nella prima metà dell'Ottocento, in concomitanza con la prima ondata migratoria dall'Italia alle Americhe nel periodo preunitario, è originata dal periodo di "ristagno" che investì le vetrerie altaresi, tra l'abolizione della Corporazione dell'Università dell'Arte Vitrea nel 1823 e la fondazione della SAV nel 1856, e interessa Perù e Brasile: gli altaresi risultano essere veri e propri "pionieri" del vetro in Sudamerica, realizzando le prime vetrerie nei paesi dell'area.
2. La seconda fase, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, corrispondente alla migrazione di massa che coinvolse tutti i paesi europei, è legata al periodo di difficoltà che la SAV dovette affrontare a seguito della stipula di trattati internazionali che esponevano l'industria vetraria italiana alla forte concorrenza dei francesi e dei boemi. Essa interessa Brasile, Argentina e Uruguay, dove gli altaresi realizzano, in quel periodo, le grandi vetrerie di Rio, Buenos Aires e Montevideo.
3. La terza fase, nell'immediato secondo dopoguerra, in corrispondenza con l'ultimo grande esodo degli italiani all'estero e con il difficile processo di trasformazione che la SAV si accingeva ad affrontare, è quella di cui parliamo qui. Riguarda un gruppo di 14 giovani, il "Gruppo TOVA" (Tecnici e Operai Vetrai Altaresi) che portarono l'arte del vetro altarese nelle città di San Jorge e di San Carlos Centro, avviando così un grande processo di sviluppo dell'industria del vetro in tutta l'area della Provincia di Santa Fe.



Fig. 3: Mappa delle migrazioni dei vetrai di Altare in Sudamerica.

Fonti, materiali e metodo d'indagine

La fonte primaria per lo sviluppo di questa indagine sulla migrazione dei vetrai di Altare nella Provincia di Santa Fe è rappresentata dalle testimonianze dirette dei protagonisti. Negli archivi presso la Biblioteca Specializzata del Vetro dell'ISVAV, ad Altare, è da tempo conservata una ricca documentazione originale sulla storia di questa migrazione:

- a) La documentazione delle manifestazioni che l'ISVAV organizzò ad Altare nel 1987 in occasione del 40° anniversario di questa emigrazione, in particolare il materiale della "Mostra tecnico-storica sulle vetrerie argentine di scuola altarese" che si tenne dall'8 al 29 agosto 1987 e gli Atti del Convegno di Studi "Storia delle migrazioni vetrarie muranesi e altaresi" del 5 settembre 1987. In questo convegno intervennero studiosi della storia del vetro di Murano e di Altare ed era prevista la presenza di Anselmo Gamina, il quale morì pochi giorni prima dell'evento; la sua relazione scritta, che venne letta al convegno, è rimasta un punto di riferimento importante per la ricostruzione di questa avventura.

- b) Il “Fondo Ferruccio Billò”, acquisito nel 2009, in cui sono raccolti documenti, articoli di giornale, lettere, fotografie, che vennero forniti a Ferruccio Billò, già Vice-Presidente Esecutivo dell’Istituto, direttamente dai protagonisti di questa emigrazione proprio per l’organizzazione degli eventi del 40° anniversario nel 1987.
- c) Il “Fondo Vinicio Saroldi”, acquisito nel 2003, in cui è raccolta la documentazione della storia del Gruppo TOVA e della SAICA (la prima vetreria realizzata a San Jorge) dal 1947 al 1952, conservata da Vinicio Saroldi, Direttore Tecnico del Gruppo e della SAICA, selezionata e organizzata in sei volumi che contengono: un resoconto della storia del gruppo con i relativi documenti, una storia fotografica e una raccolta di articoli di giornale, il catalogo della produzione, i disegni utilizzati per la realizzazione della vetreria, documenti societari, composizioni e statistiche.

Alcune delle testimonianze dirette più interessanti conservate in questi Fondi, come i resoconti di Anselmo Gaminara, Edoardo Pioppo, Vinicio Saroldi, sono state recentemente pubblicate per la prima volta in un volume (Saroldi A - Musso 2010). La testimonianza del maestro Dorino Bormioli è raccontata nelle sue memorie (Bormioli 1994). Una seconda fonte è rappresentata dalla documentazione raccolta in indagini precedenti, svolte parallelamente in Italia e in Argentina. Come spesso accade, il semplice accostamento delle ricerche svolte separatamente nei paesi di partenza e di destinazione ha portato a scoperte estremamente interessanti.

In Italia, su questa migrazione erano state sinora svolte alcune ricerche, tra quelle già citate, focalizzate sulla geografia e storia dell’emigrazione (Giordano 1987, Gentili 1993) e sulla storia dell’arte vetraria di Altare (Picchianti 1996, Brondi Badano 2003).

In Argentina, si è invece sviluppato un interesse specifico sullo sviluppo dell’industria vetraria nella Provincia di Santa Fe, che ha portato ad approfondimenti dal punto di vista industriale (Peralta 1971), storico-geografico (Travaglino 2007, Savino 2010), artistico (Castillo-Servat 2010, Ferneti-Savino 2010) e della storia dell’immigrazione (Aragno 2010).

A partire da queste basi, l’indagine si è sviluppata attraverso una serie di contatti con i famigliari degli altaresi emigrati, in parte oggi residenti in Italia, in parte in Argentina, che hanno portato alla raccolta di interviste, fotografie, documenti che sono andati ad incrementare la documentazione in dotazione alla Biblioteca Specializzata del Vetro dell’ISVAV, anche con la costituzione di nuovi Fondi, come il “Fondo Dorino Bormioli”.

Parte di tale documentazione, insieme con oggetti e opere in vetro fornite in prestito dai famigliari, è stata esposta nella mostra “I Vetrai di Altare in Argentina” presentata ad Altare dal 26 giugno al 10 ottobre 2010 (Saroldi A - Musso 2010). Alcuni risultati di queste ricerche sono riepilogati succintamente nel presente articolo.

Il Gruppo TOVA

Nell'immediato dopoguerra, un gruppo di altaresi matura la decisione di sviluppare all'estero nuove iniziative nel campo vetrario. L'avventura in Argentina inizia il 22 settembre 1946, quando su "La Nuova Stampa" di Torino, nella "pubblicità economica", appare un annuncio di Baldo Guidi: "Argentina recandomi vaste conoscenze accetto rappresentanze incarichi".



Fig. 4: Annuncio di Baldo Guidi su "La Nuova Stampa" del 22.9.1946. Fonte: Biblioteca Civica Torino

Il 24 settembre 1946 Gino Visani, l'animatore del gruppo, scrive a Guidi e poi lo incontra per presentargli il progetto degli altaresi. Non si hanno più notizie per diversi mesi. Si presentano opportunità in Turchia, Venezuela, Brasile, tutte scartate per diversi motivi. Nell'aprile del 1947 arriva inaspettata dall'Argentina la prima lettera di Dario Gorla, zio di Guidi, che informa di aver ricevuto da suo nipote l'incartamento degli altaresi e l'incarico di studiare la proposta. Guidi è morto tragicamente a Buenos Aires e Dario Gorla, che vive a San Jorge, provincia di Santa Fe, diventa per gli altaresi il riferimento dell'iniziativa in Argentina: con lui viene condotta la trattativa nei mesi seguenti.

Il gruppo si consolida, aggregando alcune tra le migliori maestranze specializzate nelle diverse competenze necessarie per la complessa gestione di una vetreria, e il 25 maggio 1947, ad Altare, in località Boglietto, si costituisce il C.T.O.V.A. (Complesso di Tecnici Operai Vetrai Altaresi), poi denominato semplicemente Gruppo TOVA. I componenti del gruppo stipulano tra di loro un patto che stabilisce gli scopi dell'iniziativa, gli impegni e gli obblighi di coloro che ne fanno parte. Essi sono: Saroldi Vinicio, che viene nominato Direttore Tecnico del Gruppo, Virginio Bazzano, Gerardo Bormioli, Isidoro Bormioli, Aldo Buzzzone, Adarco De Biasi, Anselmo Gaminara, Pietro Gaggino, Carlo Garabello, Edoardo Pioppo, Carlo Rabellino, Carlo Rotazzo, Rinaldo Scarrone, Luigi Visani.

Contemporaneamente a San Jorge Dario Gorla ha individuato un gruppo di persone disposte a finanziare la nuova società, primo tra tutti Francisco Astegiano, di origine piemontese, imprenditore in diversi campi dell'agricoltura e dell'allevamento, con disponibilità di capitali, entusiasta nell'affrontare nuove sfide per lo sviluppo industriale della sua cittadina e del suo paese. Il 1° giugno 1947 si tiene a San Jorge l'assemblea pubblica per la costituzione della SAICA (Sociedad Anónima Industria Cristal Artístico). L'avventura argentina inizia il 6 settembre 1947 per Vinicio Saroldi, che parte in aereo da Roma, ma per un guasto resterà 6 giorni a Lisbona e arriverà a Buenos Aires il 13; per gli altri inizia l'8 settembre 1947, giorno della partenza dal

porto di Genova a bordo della motonave “Mendoza”, che giungerà in Argentina il 24 settembre 1947, ad un anno preciso dalla prima lettera di Gino Visani al Dott. Guidi.



Fig. 5: Gruppo TOVA, settembre 1947, fotomontaggio.

Lo sviluppo delle vetrerie di scuola altarese nella Provincia di Santa Fe

Con l'arrivo dei vetrai altaresi a San Jorge si apre un importante capitolo nella storia dello sviluppo industriale nella Provincia di Santa Fe, nel cuore della *pampa gringa*, un luogo inconsueto per l'installazione di una vetreria, che in pochi anni diventerà il centro della lavorazione artigianale del cristallo dell'Argentina. Ci occupiamo qui delle vicende connesse alle vetrerie realizzate dagli altaresi, ma occorre notare che il rapido successo della SAICA agì come un detonatore nell'esplosione dell'industria vetraria nella zona, attirando vetrai muranesi, chiamati direttamente dall'azienda per far fronte alla necessità di incrementi di produzione, e vetrai boemi, che impiantarono una loro fabbrica a Santo Tomé, poi acquisita dagli altaresi, ma soprattutto che alla scuola dei vetrai altaresi si formarono giovani tecnici e artisti argentini, che perpetuarono nel paese il trasferimento delle conoscenze e delle tecniche di lavorazione del vetro altarese.

La SAICA a San Jorge

A San Jorge gli altaresi del Gruppo TOVA e gli argentini che hanno sostenuto e organizzato l'impresa, finalmente si incontrano e si conoscono, si danno la prima stretta di mano. Nel breve tempo di due mesi, infatti, senza mai un contatto *de visu*, né una verifica in loco (né gli altaresi a San Jorge, né gli argentini ad Altare), con una

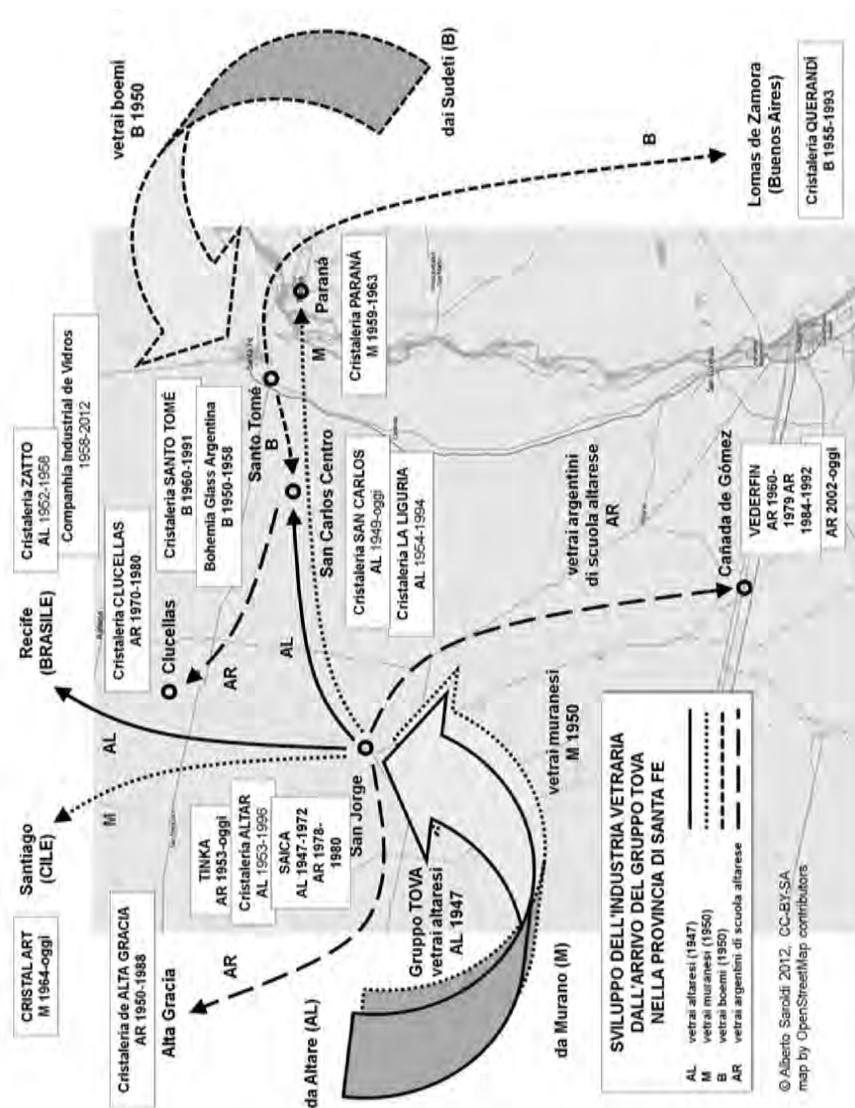


Fig. 6: Mappa dello sviluppo dell'industria vetraria dall'arrivo del Gruppo TOVA nella Provincia di Santa Fe.

scarsa conoscenza delle reciproche realtà, i vetrai altaresi e gli imprenditori argentini avevano stipulato un contratto, avevano impegnato il proprio futuro i primi e i propri denari i secondi, basando la propria fiducia nell'altro esclusivamente sulla base delle lettere ricevute. Davanti agli altaresi c'è una sfida difficile: realizzare dal nulla una vetreria "chiavi in mano" sulla base del progetto, dei disegni e della documentazione che hanno portato con loro.

La posa della prima pietra avviene il 1° ottobre 1947. La SAICA verrà costruita e sarà operativa in soli dieci mesi, con il contributo di tutti, nel rispetto del patto stipulato in Italia: si ricerca la terra refrattaria e si costruiscono i crogioli e i forni; si affida la costruzione degli edifici a una impresa edile locale e anche i maestri vetrai vi collaborano, trasformandosi in muratori; si affitta un'officina meccanica per la realizzazione delle attrezzature.

A sei mesi dall'inizio dei lavori, nel marzo del 1948, la Verax di Buenos Aires, uno studio specializzato nella progettazione e realizzazione di vetrerie in tutti i paesi del mondo, esegue una perizia sullo stato di avanzamento dei lavori, giudicando il progetto in corso uno dei più felici tentativi mai visti nei paesi latino-americani negli ultimi 25 anni, destinato ad un notevole successo negli anni a venire. Si procede quindi con entusiasmo. Si organizza la chiamata dei famigliari dall'Italia, e il 22 luglio 1948 si ha la prima fusione della SAICA.

Dopo un anno, nel luglio 1949, i vetrai altaresi hanno formato tre "piazze" che lavorano 600-800 kg. di mezzo-cristallo prodotti da un forno a due crogioli, ed è in costruzione un secondo forno a bacino che sarà presto in grado di produrre 2.000 kg. di vetro; i dipendenti dell'azienda sono già 102, e la produzione annua è oltre 150 t. di vetro finito. La vetreria ha al suo interno, oltre ai reparti di produzione, tutti i reparti di finitura, come incisione, intaglio e decorazione; essa copre il ciclo manifatturiero completo, fino alla scelta, l'imballaggio e la distribuzione al dettaglio. Seguirà un periodo di eccezionale sviluppo, in cui la produzione quintuplicherà in tre anni, raggiungendo nel 1951 oltre 750 t. di vetro, con 181 dipendenti.

Il rapido sviluppo della vetreria comporta, già dal primo anno di vita, così come aveva previsto la Verax, la necessità di aumentare il numero dei vetrai. A questa necessità si fa fronte sia con la chiamata di altri vetrai dall'Europa, sia con l'accelerazione del processo di addestramento di nuove leve in loco.

Tra il 1949 e il 1950 arrivano alla SAICA alcuni vetrai altaresi, al seguito dei parenti già emigrati, un gruppo di vetrai muranesi, chiamati da Astegiano dopo un viaggio in Italia, e alcuni vetrai, decoratori e incisori boemi, provenienti dalla cristalleria da loro appena realizzata a Santo Tomé. I muranesi lasciano molto presto la SAICA e svilupperanno altre esperienze in terra argentina. La SAICA promuove quindi una scuola di vetrai interna, alla quale partecipa un gran numero di giovani argentini tra i 14 e i 16 anni, desiderosi di apprendere, i più dotati dei quali arriveranno rapidamente ad essere valenti artigiani vetrai e contribuiranno ad alimentare i vivai delle cristallerie che verranno realizzate negli anni successivi nella Provincia di Santa Fe.

Tra il 1949 e il 1953, per diversi motivi, gli altaresi lasciano l'azienda, che nel dicembre del 1953 chiude per tre mesi. Le quote sono rilevate da Astegiano, che prose-

gue l'attività. Dopo un breve momento di difficoltà nel 1955, segue un lungo periodo di forte ripresa: nel 1958 l'azienda dà lavoro a 260 persone e nel 1969 raggiunge il massimo dell'espansione. Negli anni '70 l'Argentina entra in crisi e la SAICA ne risente duramente, nell'agosto 1973, quando ha oltre 100 dipendenti. Interviene ancora Astegiano, la vetreria riparte il 21 luglio 1978, a trent'anni dalla prima fusione, ma poco dopo arriva la chiusura definitiva.

La Cristalería Altar a San Jorge

Nel 1953 Piero Gaggino, nel clima di effervescenza creatosi con i successi della SAICA, decide di dare vita al progetto di realizzare una propria vetreria. Si unisce a due imprenditori di San Jorge, Cardoso e Cresta, al fratello Franco e a Carlo Garabello. La cristalleria si chiama inizialmente "Cardoso & C", ma poi Piero la ribattezza "Cristalería Altar", in nome del paese di origine, a cui i vetrai altaresi rimangono così fortemente legati.

L'impresa inizia la sua lavorazione nel maggio 1954, con un forno a bacino, al quale vengono poi aggiunti forni a uno o due crogioli. Le prime linee di produzione consistono in calici, vasi e pezzi senza piede. Nel tempo si specializza nella fusione di vetro colorato, e in particolare di colori per il vetro opale, utilizzato per la realizzazione di pezzi speciali incamiciati per apparecchi di illuminazione e per decorazione. Negli anni '70 e '80 alla "Altar" vengono formati buoni soffiatori specializzati per la produzione di questo tipo di pezzi e di *tulipes*, diretta al mercato interno. L'impresa conosce un periodo di sviluppo sotto la guida ferma e costante di Piero Gaggino, dalla fondazione sino agli inizi degli anni '80 quando Piero decide di venderla. Passa poi più volte di mano e termina le attività nel 1996.

La Cristalería San Carlos e la Cristalería La Liguria a San Carlos Centro

Anselmo Gaminara, il più giovane del Gruppo TOVA, era un ottimo disegnatore tecnico e, nell'ufficio tecnico della SAICA, riproduceva gli schizzi, gli appunti e i progetti di costruzione della vetreria. Pur essendo l'unico del Gruppo a non aver esperienza nel vetro, aveva potuto conoscere una vetreria in ogni particolare: la costruzione del fabbricato; il funzionamento di forni, macchine, stampi, attrezzature, impianti; il processo per la definizione delle composizioni chimiche. Dopo due anni, quando la SAICA era ormai avviata, aveva accumulato l'esperienza per poter affrontare la realizzazione da zero di una vetreria "chiavi in mano". Aveva ventidue anni. Insieme con gli altri altaresi che lo seguirono a San Carlos Centro, sentiva la necessità di realizzare una impresa propria, di cui fossero a tutti gli effetti soci e non solo dipendenti. Aveva anche assimilato lo spirito che animava i vetrai altaresi: sentiva in sé l'orgoglio di essersi potuto inserire nella famiglia dell'Arte Vetraria di Altare e la responsabilità di rappresentare questa tradizione millenaria.

Per una serie di coincidenze, Anselmo Gaminara entra in contatto con José Polonio, residente a San Carlos Centro. Da questo contatto nasce l'idea di realizzare una nuova vetreria nella cittadina argentina. Gaminara inizia a lavorare al progetto già dall'aprile del 1949, lascia la SAICA e fonda la "Cristalería San Carlos" nell'ottobre del 1949: gli imprenditori argentini sono José Polonio e Pedro Joaquín, i quali versano il capitale iniziale e mettono a disposizione terreni e fabbricati di loro proprietà. I soci altaresi sono, oltre a Gaminara, Carlo Rabellino, Gerardo Bormioli, Aldo Buzzone, Edoardo Pioppo, Rinaldo Scarrone, Adarco e Romano De Biasi, i quali arrivano a San Carlos Centro nel dicembre 1949.

Il gruppo lavora duramente, e nell'aprile del 1950 avviene la prima fusione in due piccoli crogioli. L'inizio è difficile e il primo vetro prodotto è di bassa qualità, ma gli altaresi, con determinazione e tenacia, in poco tempo arriveranno a produrre cristallo fine di altissima qualità, addirittura "il" cristallo fine argentino per antonomasia, che oggi viene chiamato appunto "cristal sancarlos".

La "San Carlos" si sviluppa senza interruzioni di anno in anno a livello tecnico e produttivo, sotto la spinta di una domanda sempre crescente. I maestri vetrai altaresi guidano i giovani di San Carlos Centro e insegnano loro il mestiere. Si forma così in San Carlos un nucleo di artigiani altamente qualificati, in una tradizione nuova, con radici profonde. I pezzi che producono godono di un prestigio internazionale, e la località cresce di importanza negli anni, costruendo intorno all'arte di produzione del cristallo una propria identità.

Nel 1954 il gruppo originario si divide, Adarco e Romano De Biasi e Carlo Rabellino decidono di separarsi e fondano la "Cristalería La Liguria", con un altro altarese, Renzo Paracchini, che era già in Argentina prima dell'arrivo del Gruppo TOVA.

Allo sviluppo delle due vetrerie altaresi di San Carlos Centro contribuiscono operai, tecnici, maestri vetrai e incisori boemi, facenti parte del gruppo di 24 famiglie di vetrai che, giunte dai Sudeti tra il 1949 e il 1950, hanno partecipato alla realizzazione della "Bohemia Glass Argentina" a Santo Tomé. Nel 1965 la San Carlos acquista il 50% del capitale della Bohemia Glass; la nuova entità prosegue la produzione come "Cristalería Santo Tomé S.A." e tra le maestranze di scuola altarese e quelle di scuola boema si realizza un interessante scambio di conoscenze tecniche e artistiche.

Il modello produttivo e organizzativo realizzato dalle due cristallerie altaresi San Carlos e La Liguria non ricalca quello della SAICA e della Bohemia Glass, le quali avevano costituito al proprio interno la filiera completa del processo produttivo, dalla soffiatura sino alla decorazione e all'incisione. A San Carlos Centro le cristallerie si concentrano sulla produzione completa degli oggetti in vetro, mentre le rifiniture sono affidate a laboratori di valenti incisori e decoratori, che svolgono la loro attività in proprio.

Tra il 1954 gli inizi degli anni '80 le vetrerie prosperano. La San Carlos conta 200 dipendenti diretti e una produzione fino a 6.000 pezzi al giorno, tra i quali hanno un particolare successo i grandi vasi della linea autoctona, ispirati ai motivi delle pitture e delle ceramiche pre-colombiane.

La Liguria raggiunge i 300 dipendenti e una produzione tra i 3.000 e i 3.500

pezzi al giorno, tra i quali i grandi pezzi incamiciati e incisi secondo i motivi della tradizione boema. Intorno alle due cristallerie si sviluppano 186 officine di incisione, intaglio e decorazione. Si può calcolare che in quell'epoca, a San Carlos Centro, su una popolazione di 8.000 abitanti, circa 6.000 fossero coinvolti in attività direttamente o indirettamente collegate all'industria del cristallo. Nel 1980 la Cristalería San Carlos rileva la Cristalería Liguria, creando una nuova unificazione dei due gruppi.

La società è tuttora attiva sotto la direzione di Ricardo Gaminara, figlio del fondatore, e rappresenta l'unica realtà argentina di lavorazione artigianale del cristallo; con la sua attività mantiene viva questa tradizione artistica, che continua ad essere tramandata di padre in figlio, e nella quale oggi a San Carlos Centro lavorano contemporaneamente quattro generazioni di artigiani.

Conclusioni

La tradizione millenaria dell'Arte Vetraria Altaresese, così come quelle delle altre culture vetrarie europee, è portatrice di forti valori identitari, che si manifestano in particolare nella conservazione e trasmissione ereditaria dei segreti dell'Arte Vitrea, nella sacralità e nobiltà delle famiglie dei Maestri Vetrai, nel legame con la comunità di origine. Nel contesto europeo è quindi difficile immaginare collaborazioni e contaminazioni tra le differenti tradizioni.

I vetrai altaresi sembrano inoltre avere congenita una sorta di vocazione al nomadismo, che li ha spinti da sempre a portare nel mondo la loro tradizione. La migrazione dei vetrai di Altare nella Provincia di Santa Fe, Argentina, nell'ultimo dopoguerra, ha seminato i germi di questa tradizione millenaria nella *pampa gringa*: un terreno fertile, in cui essa ha dato grandi frutti; ma anche uno spazio infinito, in cui è venuta in contatto con le altre grandi tradizioni europee, la muranese e la boema, sopraggiunte successivamente.

I vetrai argentini, formati alla scuola degli altaresi, hanno catalizzato l'incontro tra queste diverse culture vetrarie tradizionali, hanno consentito e favorito le contaminazioni, con risultati originali e innovativi, sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista artistico.

E' il "crisol" argentino, il "crogiolo" in cui le diverse culture e tradizioni europee, così come quelle autoctone, possono dare origine a fusioni, nuove forme, creazioni strabilianti.

Riferimenti bibliografici

- Aragno, S. (2010) Corrientes migratorias y desarrollo industrial en la Argentina. El caso de "SAICA", San Jorge, Santa Fe, 1947-1950. In: *I vetrai di Altare in Argentina*. Ed. De Ferrari. Genova.
- Bordoni, E. (1879) L'industria del vetro in Italia ed i trattati commerciali. L'arte ve-

- traria in Altare: nella sua origine, nelle sue vicende, nel suo sviluppo, nelle sue speranze. Tip. Ricci. Savona.
- Bormioli, D. (1994) Dorino Bormioli, Memorie di un maestro vetraio. Raccolte e ordinate da Elisabetta Manfredi e LoRenzo Chiarlone. Grifl. Cairo Montebotte.
- Brondi, T. (1907) Nozze d'oro. Reminiscenze sulla costituzione della Società Vetraria di Altare. Tip. Andreoli. Bologna.
- Brondi, V. (1931) Discorso pronunciato il 4 Ottobre 1931 per la celebrazione del 75° anniversario di fondazione della Società Artistico Vetraria Anonima Cooperativa di Altare. Tip. Brizio., Savona.
- Brondi Badano, M. (2003) La fabbricazione del vetro nel Nuovo Mondo. In: *Il centro vetrario di Altare. Origini, produzione, diffusione*, p.65-70. ISVAV, progetto Glassway. Altare.
- Buffa, G. (1879) L'università dell'arte vitrea di Altare dalle sue origini ai nostri giorni: cenni storici. Tip. Schenone. Genova
- Castillo, M. E.; Servat CR (2010) Vidrio: arte e industria. Conclusiones acerca de la visita a San Carlos. In: *I vetrai di Altare in Argentina*. Ed. De Ferrari. Genova.
- Cicco, A. M. (2011) Aspectos histórico-geográficos de la emigración italiana. *Contribuciones Científicas G.ÆA* 23, 61-67.
- Costa Peralta, R. (1971) Cristales. Artesanía del cristal en la Argentina. Ed. Ciclo. Buenos Aires.
- Ferneti, G.; Savino J. (2010) La Línea Autóctona en la Cristalería San Carlos. In: *I vetrai di Altare in Argentina*. Ed. De Ferrari. Genova.
- Gentili, A. T. (1993) I Maestri Vetrai di Altare nel mondo. Tesi di laurea, relatore Francesco Surdich, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Genova.
- Giordano, G. (1987) Sulle migrazioni dei vetrai di Altare (Savona) oltre Atlantico. *Studi e Ricerche di Geografia*, X, Fasc. 1, 78-90.
- Maitte, C. (2009). Les Chemins de verre. Les migrations dev verriers d'Altare et de Venise (XVI^e-XIX^e siècles). Presses Universitaires de Rennes, Rennes.
- Malandra, G. (1983) I vetrai di Altare. Cassa di Risparmio di Savona. Savona.
- Molinari, A. (1989) José Scarrone: un vetraio altarese a Rio de Janeiro. In: *La via dell'Americhe. L'emigrazione ligure tra evento e racconto*. Catalogo della mostra. Sagep. Genova. p.69-76.
- Oliva, T.; Vallebona, L.; a cura di (2010) Oltre l'oceano. Tre racconti di migrazione. Ed. bilingue italiano-spagnolo. Ed. De Ferrari. Genova.
- Picchianti, F. (1996) Le vetrerie di Altare (Savona). Tesi di laurea, relatore Maria Clotilde Giuliani, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Genova.
- Saroldi, A.; Musso, G.; a cura di (2010) I vetrai di Altare in Argentina. Ed. De Ferrari. Genova.
- Saroldi, M.; progetto fotografico di (2010) Pueblos Hermanos. Ed. De Ferrari. Genova.
- Savino, J. (2010) Cristalería San Carlos. In: *I vetrai di Altare in Argentina*. Ed. De Ferrari. Genova.

- Schuermans, H. (1885) Les médailles en verre d'Altare. Lettre à M.R.Chalon, président de la Société Royale de Numismatique. *Revue belge de numismatique, publiée sous les auspices de la Société Royale de Numismatique*, 41, 1885, 144-155.
- Schuermans, H. (1887) Verres "façon de Venise" ou "d'Altare" fabriqués aux Pays-Bas. 6^e Lettre au Comité du Bulletin. *Bulletin des commissions royales d'art et d'archéologie* 26, 193-264.
- Spotorno, M. (1987) L'emigrazione savonese in America nella prima metà del secolo scorso. *Studi e Ricerche di Geografia*, X, Fasc. 1, 29-48.
- Travaglino, C. A. (2007) Los artesanos y el cristal. Su Historia en la Provincia de Santa Fe. Imprenta Gus. Cañada de Gómez.
- Vallebona, L. (2012) Un incontro fra culture nella pampa gringa. *Contribuciones Científicas GÆA* 24.